

inconveniente, e lui star li a Gradischa con ogni diligentia. Et à visto gran viltà in le nostre zente. Et quella note mai à dormido, et sperava haver Cremons in tre di a pati, etc.

*Lettera dil dito, di 19, ivi.* Come tutte le zente nostre è risolte, et è contento non havendo il modo di star in campagna; le zente nimiche sono ingrossate, sì in Gorizia, come sopra quelli colli, ma zente villane: sichè starà a osservar, ma non vede il modo di far impresa alguna se per la Signoria nostra non li sarà commesso e provisto.

23 Da poi disnar fo pregadi. Et leto alcune lettere et di *Campo* et di *Friul*. Chome il sumario ho scripto di sopra. Et di *Hongaria* di Vincenzo Guidoto secretario di 2, e dil Pasqualigo orator, di 12 di *Xagabria*. Chome il re è venuto in gran pressa di Praga ch'è in Boemia nel regno di Hongaria: et questo tien per instigation li a fato il re di Franza et l'imperador, acciò el vengi a tuor la Dalmatia, *aliter* che l'horo venirano a tuorla, et perhò farà la dieta etc. donde intravien quelli di Croatia e vicini a la Dalmatia, cossa inusitada. *Item*, fiorentini hanno molto ampliado le cosse di l'armata in Po; et ehe si dice de li, el papa ne asolverà de l'interdito etc.

*Di Campo, una relation di uno vien di Salò, di quelle cosse.* Et chome il re di Franza verà in Italia, et il gran Maistro non se incuria di levar la schomunicha, e altri avisi *ut in litteris*.

Et domete pregadi erano suso, sopravene lettere di Roma di sier Hieronimo Donado orator, di Corneto et Civitavechia, di 11, fin 16. Di colcoqij abuti col papa, qual molto dubita dil re di Franza. Et zercha a esser contenti habiamo condutieri e capitani, di Rezon di Cere è contento, ma di Zuan Paulo bajon dubita, perchè di novo compie la ferma con soa beatitudine. *Item*, fa venir Zuan Paulo Manfron, qual è a la Mirandola, li a Roma, dicendo li capitani et condutieri diano esser di li signori, e perhò vol el vengi di li. *Item*, voria il marchexe di Mantoa fosse lassato, et che li oratori di la Liga li sono venuto a dir, *maxime* Franza, che soa beatitudine non lassi asoldar li capitani e condutieri con la Signoria. Li ha dito che l'horo è soldati, e chi li dà partido convien che pigliano per viver, et perhò sono in soa libertà di acordarsi con chi li par, et altre particolarità *ut in litteris*. *Item*, che soa beatitudine saria a Roma a di . . . di l'istante.

Fu posto, per li consieri, di elezer 5 savij ai ordeni, *justa* el solito per mexi 6, et fu presa. Et fato

la eletion rimaseno cinque: sier Faustin Barbo fo savio ai ordeni *quondam* sier Marco, sier Lorenzo Orio el dotor fo auditor nuovo et synico di terra ferma *quondam* sier Pollo, sier Vido Antonio Trivixan fo savio ai ordeni *quondam* sier Marco, sier Piero Morexini fo podestà a Muran *quondam* sier Francesco et Jo Marin Sanudo stato sie volte savio ai ordeni *quondam* sier Luuardo, et vini quintuplo. Cazete sier Alvise Capello *quondam* sier Hieronimo, sier Anzolo Cabriel *quondam* sier Silvestro, sier Marco Lando *quondam* sier Piero, sier Domenego Pizamano *quondam* sier Marco, et sier Thomà Donado *quondam* sier Nicolò, con titolo di savij ai ordeni, et altri senza titolo *ut in poliza*.

Fu posto, per i consieri e sier Marco Bolani savio dil consejo, una parte che Alvise Tavilich habi l'oficio di gabeloto a Sibinico, dueati do al mexe, e fu preso.

Fu posto, per sier Marco Antonio Calbo et sier Domenego Venier savij ai ordeni, che Zacho Mista-chieli cyprioto habi in Cypro cavali 4 levantini: 17 di no, 98 di si.

Fu posto, per i savij a terra ferma e ordeni, che sia revochà a Spalato l'hordine di dar . . . a creditori di la camera intrade, ma si pagi in contanti: 8 di no, 96 di si.

Fu posto, per li savij, certa parte di poter scontar li debiti vechij di le cazude, con le dexime a restituir la  $\frac{1}{2}$ , et la  $\frac{1}{2}$  in contanti, et certa sorte di tanxe *ut in parte*, et fu presa. Fo scontro.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte a uno povero, nome Melpignani, qual in Modon fo strupiado, 12 di no.

Et volevano far li savij a terra ferma, ma per le lettere di Roma venute non fo fato alcuna cossa.

A di 22 in colegio non fo nulla di conto. Leto una lettera di Roma di 17 ch'è scritta a Piero di Bibiena. Avisa de li per via de francesi che l're di Franza fa gran preparamenti contra Italia, *maxime* contra il stato di la Signoria nostra, arà di qua da monti, oltra quelli l'ha menà et farà passar, lanze 600 ch'è cavali . . . et fanti 16 milia, *videlicet* 4000 normandi, 4000 guasconi, 4000 picardi, 4000 sguizari se li porà aver, si no vol aver 4000 italiani.

*De Istria.* Fono lettere, et altrove, non da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di danari e di Roma.

Noto. In questo zorno fo brusado uno chiamato Buzi, per aver voluto forzar uno fiol fo di Andrea comandador etc., et fo per la deliberation fata eri nel Consejo di X.